

Professor Gian Michele Molinatti

Il 14 maggio scorso ci ha lasciato, in silenzio come sua abitudine, il Professor Gian Michele Molinatti, ordinario prima di Endocrinologia e poi di Medicina Interna all'Università di Torino. Dal 1980 al 1984 guidò la Società Italiana di Diabetologia, presiedendo il Consiglio Direttivo composto da Gian Domenico Bompiani, Antonio Tiengo, Paolo Brunetti, Ugo Butturini, Antonio Devidé, Riccardo Giorgino e Angelo Gnudi.

Durante la sua presidenza le problematiche emergenti all'epoca furono affrontate con visione e lungimiranza. Dal punto di vista scientifico, citiamo il ruolo fisiopatologico dell'insulino-resistenza e degli ormoni controinsulari, le prime pompe per infusione sottocutanea continua di insulina, il controllo delle complicanze con particolare riferimento alla retinopatia (si andava affermando la fotocoagulazione laser) e alla nefropatia (riconoscimento del ruolo della microalbuminuria nella storia naturale del danno renale). Sotto il profilo organizzativo e sociale, vanno ricordate le prime applicazioni dell'informatica in medicina, per la raccolta dei dati clinici e nell'educazione terapeutica dei pazienti. Non deve infine essere dimenticata la preziosa, paziente opera di raccordo con l'Associazione Medici Diabetologi e con le rappresentanze istituzionali dei pazienti: la fondazione della FAND risale al 1982.

Il prof. Molinatti è stato, nel 1982-1985, presidente della IDF Europe e organizzatore nel 1989 del meeting di Saint-Vincent, patrocinato dalla World Health Organization – European Region e dalla IDF Europe, durante il quale fu approvata la Dichiarazione di Saint-Vincent, primo e finora unico documento ufficiale emanato dalle società scientifiche e dalle associazioni dei pazienti insieme ai rappresentanti dei ministeri della Sanità e ad altri decisori, che grande impulso ha dato allo sviluppo delle politiche di sostegno all'assistenza diabetologica in tutta Europa.

Fra le altre iniziative, fu tra gli iniziatori della “Fondazione per lo Studio, la Prevenzione e la Terapia della Retinopatia Diabetica”, primo luogo di incontro interdisciplinare fra oculisti e specialisti del metabolismo, che fu veicolo di studi e protocolli per la diagnosi precoce e il trattamento delle complicanze oculari del diabete, non solo a Torino ma anche nel resto d'Italia, e la fondazione del Giornale Italiano di Diabetologia, di cui rimase Redattore Capo dal 1981 al 2000.

L'attività che per prima gli valse i riconoscimenti internazionali e la gratitudine dei pazienti fu la creazione del Centro di Endocrinocirurgia nel 1956 all'Università di Torino, con speciale indirizzo alla terapia dei tumori ipofisari mediante impianti intrasellari per via transfenoidale di radio-Yttrio ed altri materiali radioattivi. Esempio antesignano di chirurgia mini-invasiva, alternativa alla craniotomia, fu un'attività quanto mai pionieristica che pochissimi centri al mondo praticavano e che gli permise di raccogliere una casistica vasta e benissimo caratterizzata, sulla quale furono condotti studi di assoluta avanguardia in ambito neuroendocrinologico, una tradizione nella quale la scuola endocrinologica torinese mantiene ancora oggi l'eccellenza.

Ci rimane il ricordo di una persona curiosa delle novità, tenace nel perseguire gli obiettivi, aperta alla collaborazione con le associazioni dei pazienti come con tutti i colleghi, capace di mediare fra opposte esigenze, dotata di un fine senso dell'umorismo che gli permetteva grande facilità nei rapporti umani e lo aiutava a superare le inevitabili difficoltà. È stato un uomo rigoroso ma generoso, creativo ma dotato di forte senso della realtà, che molto ha contribuito a sviluppare il panorama della diabetologia in Italia.

Massimo Porta

